L'Associazione Istruzione Famigliare

Via Duca D'Aosta, 17 – 24021 Albino (BG)
codice fiscale: 95233070168
sito: www.laifitalia.it
email: info@laifitalia.it oppure presidente@laifitalia.it

Consiglio Direttivo

17 giugno 2021
per via telematica tramite Zoom

Consiglieri presenti: Sergio Leali, Giulia Pecis Cavagna, Morena Franzin, Phoebe Raye Carrara (entrata alle 21.15)
Consiglieri assenti: Claudia Dal Zotto
Altri partecipanti:

- Simona Paloschi,
- Sara Marton, uscita alle 22.17
- Laura Colosimo, uscita alle 23.43
- Nunzia Vezzola,
- Tiziana Collazuol,
- Alessia Valmorbida,
- Annalisa Vincenzi,
- Maria Di Sarno,
- Tatiana Longoni uscita alle 23.20
- Simona Arcangeli entrata alle 21.21
- Isabella Dal Magro entrata alle 21.32, uscita alle 22.54
- Elisabetta Epicoco entrata alle 21.43, uscita alle 23.48
- Elena Piffero entrata alle 21.43, uscita alle 22.54

Verbale

Dopo breve discussione, Nunzia Vezzola viene incaricata della stesura del verbale.
La seduta si apre alle 21.

Punto 1: approvazione verbale della seduta precedente.
Il verbale viene approvato all'unanimità.

Punto 2: **Approvazione nuovi soci.**
Se ne rimanda la discussione ad una consiglio via mail, come richiesto di Phoebe.

Punto 3: Modifica Ruolo dei referenti di zona
Si propone la rivalutazione del ruolo dei referenti di zona, in particolare per quanto riguarda il conflitto di interessi e il rapporto con gruppi politici/partiti.
Sergio: il Ruolo dei referenti di zona è costantemente sottoposto a verifica e adeguato di conseguenza rispetto alle problematiche che di volta in volta si presentano. La situazione attuale ha un forte carattere di liquidità e in questo contesto, la considerazione che pongo in discussione è la necessità che l'Associazione si ponga con la maggior chiarezza possibile, evitando di creare situazioni di ambiguità, che ci espongono a interpretazioni, critiche e a visioni distorte.
In questo momento, siamo impegnati nel sensibilizzare le istituzioni scolastiche; bussare alla loro porta con un'etichetta sulle spalle, per noi non è vantaggioso.
A mio avviso, la presenza di LAIF in questi contesti deve essere quella di disponibilità a parlare con tutti, ma come LAIF.
Un esempio concreto: se io faccio parte di un partito o di un movimento, se vengo chiamato a parlare (certamente è opportuno partecipare perché se non lo facciamo noi lo fa qualcun altro), lo devo fare come esponente di LAIF e non come rappresentante del partito.

L'altro tema è quello del conflitto di interessi: si sono tratteggiate delle figure in cui l'attività di referente LAIF va a sovrapporsi/coincidere con un'attività professionale nello stesso ambito. Questa situazione ha delle debolezze, una sovrapposizione quasi totale crea nell'utente e nel rapporto con le istituzioni una percezione in cui non è chiaro l'atteggiamento dell'associazione: LAIF dice che si fa pagare ma poi il referente chiede un compenso per le sue consulenze.
Laddove la figura del referente coincidesse con il ruolo professionale, secondo me dovrebbe imporsi una scelta da parte della persona.
Phoebe: sono d'accordo che sia difficile fare coesistere le due cose; se LAIF fa consulenza in modo volontario e gratuito, non è possibile far coincidere le due cose.
Riguardo all'attività politica, mi sento chiamata in causa, perché faccio parte di un partito politico e recentemente ho fatto un'intervista e mi sono presentata sia come membro del partito che come LAIF. Credo che nessuno debba essere limitato nella sua scelta personale e nel suo impegno politico.
Giulia: questa distinzione è importante: siamo un'associazione politica e apartitica.
Laura: quando si viene chiamati a intervenire, sarebbe bene chiarire qual è il ruolo per cui si è interpellati. Se poi si è chiamati come referenti LAIF, si interpreta questo ruolo, in altri casi, si interpreta un altro ruolo. Dipende dalla coerenza personale.
Sergio: il fatto che ci siano persone che si approcciano a realtà diverse, anche di partito, è una ricchezza, anche per l'apporto che viene riverberato sull'associazione. Ma ci sono delle leggi della percezione che non dipendono dalla nostra volontà. Quando ci relazioniamo con l'esterno, è naturale che la gente si chieda chi siamo, chi rappresentiamo. Naturalmente non può essere tutto bianco o tutto nero, ma sarebbe bene che la commistione si mantenga al livello dell'inevitabile.
La percezione, soprattutto in questi ultimi tempi, si basa su pochissimi elementi della forma. Si struttura un certo tipo di rapporto, se ci associamo ad un qualsiasi partito. Il momento è delicato e le posizioni possono radicalizzarsi in un attimo e sconfinare nel campo dei pregiudizi. Ciò è deleterio per il lavoro che stiamo facendo. Poi ci si ritrova a recuperare credibilità.
Phoebe: hai una proposta di una dicitura da aggiungere al Ruolo dei referenti di zona?
Sergio: quando un referente è chiamato a intervenire sull'istruzione parentale, dovrebbe presentarsi come referente LAIF.
Chiederei di separare in maniera pregnante le varie vesti, per avere meno possibilità di essere travisati.
Non sei l'unica, Phoebe, a trovarsi in questa situazione; per l'associazione è un buon segnale. Ma è necessario evitare di essere etichettati.
Giulia: non si riesce a parare tutto. Importante è che ci sia lo scritto chiaro.
Sergio: non è possibile evitare in maniera completa una certa ambiguità. Ma secondo me dovremmo mettere in atto degli accorgimenti per stare entro i limiti dell'inevitabile.
Phoebe: talvolta è difficile evitare. Chi mi ha interpellato fa parte del partito, ma mi ha chiamata a parlare delle tematiche di LAIF.
Sergio: forse la tua situazione è quasi inestricabile. Cerchiamo di capire quale dovrebbe essere la linea da seguire. Poi ci saranno eccezioni.
La mia proposta è che il referente LAIF si ponga come esponente di LAIF.
Annalisa: secondo me il discorso non è come noi ci presentiamo, ma come le circostanze permettono agli altri di percepirci.
Se io avessi un'attività parallela, ad esempio di couching, tutoraggio, un gruppo politico, un'attività di insegnamento, potrebbe essere di aiuto un indirizzo mail dedicato.
Non mi preoccupa la partecipazione ad un partito politico. Secondo me il rischio per un'associazione che si è sempre distinta per l'aiuto reciproco senza remunerazione, gratuita, è che una persona che chiama un referente non capisca più in quale veste questo risponde e quindi se la consulenza è gratuita o meno.
Sono impressionata dalla facilità con cui può nascere un fraintendimento, anche se non c'è dolo da nessuna parte. La situazione è delicata: LAIF sta prendendo piede e contemporaneamente stanno aumentando i nemici.
Quindi suggerirei di avere un nomignolo, un numero di telefono, un indirizzo mail che ci permetta di cogliere al volo per quale motivo la persona mi contatta. Come gestione pratica.
Per la partecipazione ad un partito politico, secondo me se viene vissuta come una crescita personale, va assolutamente bene. Credo che noi tutti siamo impegnati, se siamo in LAIF.
Laura: mi sento coinvolta perché sono referente LAIF e anche professionista e collaboro con scuole, famiglie, ecc. Mi sono dotata degli accorgimenti di cui parlava Annalisa e la prima cosa che chiarisco è il motivo per cui mi chiamano. Poi se l'altro fraintende, io non posso saperlo.
Sergio: questo fa parte dell'ambiguità della situazione, che inevitabilmente sfugge e su cui bisogna fare una riflessione. In questi ultimi tempi si sono sentite tante critiche sull'operato di LAIF e quindi bisogna valutare se c'è poi la possibilità di chiarire o se invece il fenomeno percettivo è scattato.

Tiziana: non è in discussione la buona fede di chi svolge un'attività professionale similare a quella del referente. Tecnicamente è anche possibile distinguere i due ruoli.
Però nel momento in cui noi predichiamo che nessuno riceve compensi, anche se poi il sostegno spesso va nel particolare e nel dettaglio e poi svolgo un'attività parallela molto analoga, è facile che nasca la confusione che il referente si fa pagare. Questo è un rischio non indifferente per l'associazione. Si sa che queste ambiguità non è facile farle rientrare negli argini quando la diga è rotta.
C'è il rischio di una perdita di fiducia.
Non c'è dubbio sulla buona fede nelle persone che si sono trovate in questa situazione, di essere al contempo tutor privato e referente volontario.
Per l'aspetto politico, secondo me, è sufficiente specificare che LAIF è un'associazione apartitica.
Simona P.: quando due ruoli sono suscettibili di fraintendimenti, non è meglio cambiare uno dei due ruoli? Se una persona fa delle prestazioni a pagamento, potrebbe aiutare LAIF in un altro ruolo.
Annalisa: posto che c'è certamente buona fede in ciascuno di noi, perché altrimenti non avremmo accettato di fare i referenti, secondo me quello che dice Simona P. è la soluzione più sensata.
Sara: si potrebbe redigere un documento interno all'associazione, con il quale i referenti si impegnano a fare di tutto per chiarire il proprio ruolo e ad evitare confusione con altre cariche che una persona può eventualmente rivestire. Non è detto che tutte le altre associazioni di cui noi facciamo parte, i partiti politici, i movimenti siano sempre in sintonia fra loro.
Il referente dovrebbe fare chiarezza sugli intenti dell'associazione e il suo ruolo specifico.
Sergio: queste tematiche sono già presenti nel Ruolo dei referenti. Quello che dicevi tu è vero e conferma quello che dicevamo prima: il modo in cui veniamo percepiti sfugge alle nostre intenzioni. Quello che stiamo discutendo è se far emergere l'identità dell'associazione in quanto gruppo che si occupa di istruzione parentale senza mettere in evidenza le altre appartenenze.
Anche per una questione di energie: se dobbiamo anche liberare il campo dai pregiudizi, il lavoro per neutralizzarli è molto maggiore. Questo è saltato fuori anche nell'ultimo webinar con i dirigenti scolastici. E utile mettere a punto delle tattiche che ci aiutino a cogliere gli obiettivi per l'istruzione parentale.
Giulia: a quella DS abbiamo risposto che, più di una scelta ideologica, la nostra è una scelta di vita e di senso. E lei non ha più replicato. Credo che lo studio sia ciò che fa la differenza. Se proseguiamo con l'approfondimento, la consapevolezza, la serenità, siamo inattaccabili.
Io mi sento di proseguire come stiamo facendo e con tanto studio. Nello studio si trovano risposte, se unito all'esperienza.
Sergio: poco fa siamo stati invitati alla presentazione di un libro di Di Motoli, "Homeschooling in Italia". Il quadro che ne è uscito è quello di una forte carica politica e movimentistica. E' stata sottolineata la nostra presenza, di LAIF, come quell'entità che si pone effettivamente con una volontà di confronto, al di là degli schieramenti, che si pone con l'intento di trovare un rapporto nuovo nel quadro istituzionale, in un contesto di grande confusione.
La certezza loro è che chi fa istruzione parentale si pone in una situazione di estremismo.
Sono dell'avviso che si debba continuare su questa strada, anche a costo di fare qualche sacrificio laddove le situazioni possono creare dei problemi di ambiguità.
Metto in votazione questa ipotesi di ulteriore punto da inserire nel Ruolo dei referenti di zona: laddove LAIF interviene in un contesto comunicativo con una persona che rappresenta l'associazione, è opportuno che questa persona si ponga come rappresentante di LAIF e non da altre appartenenze specifiche, se possibile.
Per i referenti, laddove ci fosse una sovrapposizione di ruoli e di operatività, che si proceda ad una scelta, eventualmente rendendosi disponibili per altre forme di partecipazione alla vita associativa.
Le questioni singole possono essere valutate di volta in volta.
Come in ogni cosa che facciamo, si stanno individuando delle linee di tendenza; è utile rispetto a chi lavora e per chi ci guarda e si rivolge a LAIF.
Maria: finché il ruolo di referente non entra in un conflitto di interessi, va bene, ma quando questo cozza con altre figure, e ci sono dei conflitti palesi, l'associazione viene vista attraverso questo referente.
La proposta viene approvata all'unanimità.

Punto 2: **Approvazione nuovi soci.**
Phoebe legge i nomi e le provincie delle persone che hanno richiesto di associarsi:

Paolo Antonio Concedda	Torino
Jenny Delfini	Mantova
Monica Pasquali	Ferrara
Daniela Massarenti	Lucca
Daniela Sauro	Verona
Clara Provezza	Imola

Vengono approvati tutti.

Punto 4 dell'ordine del giorno: Relazione sulla nostra partecipazione al convegno "Reinventing education" (2, 3, 4, 5 giugno 2021)

A convegno concluso, un breve resoconto su questa esperienza.

Sergio: sono stati presentati quasi 700 contributi, in lingua inglese. Non siamo riusciti a seguire tutti i contributi, ma probabilmente a parlare di homeschooling siamo stati noi, attraverso Nunzia. I testi per gli atti del convegno sono stati rivisti da tre giovani(ssimi) homeschooler, Carlo, Marco e Aurora.

E' stato un momento importante per l'associazione, un'esperienza interessante. Sono emersi alcuni contesti in cui appare un avvicinamento interessante al fenomeno dell'istruzione parentale, almeno in alcuni suoi aspetti. Sono emersi studiosi che, a mio avviso, stanno approcciando alcuni aspetti dell'istruzione parentale.

Giulia: al di là del ringraziare Nunzia per il grosso impegno, emerge la caratteristica di questo lavoro: la dedizione. Questo è credere in una scelta, essere consapevoli che è una necessità. Ciò non può non fare la differenza. E' dedizione per un valore.

Anche il fatto di aver collaborato con i ragazzi è educazione, è diventare cittadini e giovani consapevoli.

E' interessante che destiamo interesse. Poi naturalmente questo comporta che siamo soggetti a critiche e attacchi. Vediamolo come un gioco, ma non ci scalfisce minimamente.

Sergio: il contributo dei ragazzi è stato notevole e di alto livello. Ciò conferma la bontà dei percorsi; è encomiabile come queste siano evidenze di grande impatto.

Di fatto, quando si è sentito lontanamente parlare di istruzione parentale, anche in quei contesti, non ho colto una profondità di lettura estesa.

Rispetto al tema dell'istruzione e della scuola, ho sentito ragionamenti su aspetti frazionati del tema, su aspetti tecnici. Questo è un dato interessante che ci chiama ad un impegno rinnovato e di valore per riempire i vuoti di informazione.

Punto 5 dell'ordine del giorno: Prime reazioni ai due webinar per dirigenti e docenti

Resoconto sui due webinar e sulle prime reazioni. Prossimi incontri informativi e formativi per questo target.

Giulia: è stato bello e interessante, ma c'è tanto da lavorare. Dobbiamo spiegare in modo semplice e chiaro cos'è l'istruzione parentale. La teoria è affiancata alla pratica e la sostiene: l'esperienza diventa teoria e la teoria porta l'esperienza.

Credo fermamente che dobbiamo continuare a spiegare, a studiare per essere preparati.

E' anche interessante vedere i tipi umani presenti, la biodiversità.

Sergio: avevamo invitato tutti i referenti degli uffici scolastici provinciali e regionali, grazie anche al lavoro di ricerca dei referenti. Questi hanno esteso l'invito ai loro dirigenti scolastici. Perciò al primo incontro sono rimaste fuori un paio di decine di persone. Tant'è vero che alcuni nostri referenti sono stati invitati a lasciare spazio a dirigenti e insegnanti. Il tema è stato quindi ripreso il giovedì successivo ed erano presenti alcune decine di persone, con diversi ruoli all'interno del mondo della scuola.

Il confronto è stato franco, costruttivo; sono emerse le questioni che sappiamo essere presenti le questioni nel contesto attuale, però si sono manifestate alcune aperture con possibili sviluppi.

Alcuni giorni dopo siamo stati contattati da una dirigente per tener un corso per i suoi insegnanti e poi ci ha chiesto delle consulenze. Abbiamo ricevuto diversi ringraziamenti e complimenti per questa iniziativa.

Nel frattempo avevamo già contattato le associazioni dei dirigenti, la ANP e la ADI, che si sono rese disponibili per una collaborazione verso settembre.

Sicuramente ne è scaturita una fase nuova nel rapporto con l'istruzione parentale. Ho percepito che ne abbiano colto delle sfaccettature che non avevano ben chiare. Avevano una percezione dell'istruzione parentale molto burocratica e parziale. Non hanno opposto molti argomenti ai nostri. Questo ci conforta nel continuare il nostro lavoro: ci sono spazi liberi che per noi sono occasioni per occuparli.

Annalisa: non ho considerazioni diverse da quelle di Giulia, anche alla luce di fatti recenti. Dobbiamo lavorare anche sull'importanza che noi abbiamo.

Sergio: questo significa che le cose, soprattutto in questo ambito, richiedono tempo; ci sono muri, muri di gomma, muri alti, muri di pietra. Gli abbiamo ricordato che non possono non rispondere alle nostre mail e richieste di dialogo. Un'azione non può da sola produrre il risultato che si spera. E' un lavoro lungo, che non ha la pretesa di essere risolutivo in prima battuta. Richiede la pazienza del confronto. Noi siamo convinti della nostra idea e loro lo sono altrettanto della propria.

Credo che quest'anno ci siano dei segnali positivi, che non sono stati colti, né dalle famiglie né dal personale scolastico: ad esempio, il progetto didattico-educativo. Ricordo un passaggio del webinar in cui il responsabile regionale per l'istruzione parentale delle Marche ha ammesso che non aveva pensato a certi risvolti del PDE.

Ci sono stati segnali di diversa natura, ma complessivamente sono stati positivi.

Alessia: Concordo. Propongo di estendere la capacità della piattaforma zoom e di estendere la partecipazione anche agli insegnanti, perché poi sono loro che fanno gli esami ai bambini. E' importante essere un punto di riferimento come associazione, ma dovremmo essere più incalzanti, proponendo degli appuntamenti più frequenti.
Giulia: la categoria degli insegnanti è una delle più difficili. E' bene aspettare che arrivi da loro, poi arriveranno a cascata. C'è un po' di diffidenza: "Ma volete fare voi gli insegnanti ai vostri figli?"
Sergio: non pensavamo assolutamente che la nostra piattaforma fosse insufficiente e che ci fosse un afflusso di questa entità. Comunque c'erano alcuni insegnanti, tant'è vero che alcuni hanno richiesto un attestato di partecipazione. Ciò significa che c'era un interesse. Ma sarà importante anche rivolgersi a loro direttamente anche attraverso i sindacati.
Se qualcuno è interessato a vedere i webinar, possiamo mettere in chat i link alle registrazioni.
Phoebe: volevo ringraziarvi tutti. Mi piace l'idea di Alessia di dare una certa regolarità all'iniziativa.
Volevo raccontarvi una testimonianza di un'amica che mi ha chiamato dall'Umbria e la cui dirigente le ha detto che conosce LAIF e che l'esame non è obbligatorio, tranne quello di terza media.
Tiziana: pur essendoci molto da fare (in alcuni momenti sembrava una comunicazione fra due binari paralleli), il successo è testimoniato dalla partecipazione e dal fatto che durante l'incontro c'è stato un cambiamento nei partecipanti, come se avessero capito meglio alcune cose. Infatti alcuni hanno ringraziato di aver messo i puntini sulle i, ad esempio sulla differenza fra esame per il rientro a scuola e verifica del dovere di istruzione.
Alcuni concetti sono stati recepiti, anche se non in maniera ottimale.
Ringrazio chi ha avviato e portato avanti il dialogo con le istituzioni.
Alcuni referenti volevano rendersi utili e proporre uno step successivo di supporto da parte dei referenti. Magari si potrebbe fare una sorta di vademecum per i referenti. Infatti come referenti riceviamo diverse richieste di aiuto, che spesso presentano le stesse problematiche. Se si riuscisse a risolvere il problema con un solo intervento, sarebbe più semplice per tutti. Si tratterebbe di fare un'azione di completamento del lavoro che avete cominciato.
Phoebe: esiste il progetto Namasté.
Tiziana: è chiaro anche ai referenti che esiste il progetto Namasté, ma forse non è così immediato. Per il dirigente potrebbe essere più comodo contattare al telefono il referente.
Sergio: il referente potrebbe far giungere ad Alessandra l'indirizzo delle scuole che è disponibile a seguire, e poi si fa arrivare ai singoli dirigenti la comunicazione che c'è il tal referente da contattare in caso di necessità.
Il terreno comune sono le indicazioni nazionali: è quello il documento sul quale si devono / possono incastrare le varie esigenze. E' importante saper maneggiare meglio di loro questo documento fondamentale, oltre alle competenze chiave che sono recepite nelle Indicazioni nazionali. Questo è emerso in maniera lampante. Spesso dirigenti e insegnanti hanno mostrato una percezione sul livello minimo, esclusivamente amministrativo e burocratico, di quel documento. E' necessario focalizzarsi molto su quel documento e da lì partire, perché così si possono catalizzare le aspettative.
Alessia: si potrebbero inserire nella mail di Namasté le Indicazioni nazionali, il vademecum, la differenza fra accertamento e idoneità.
Sergio: certamente si può integrare la comunicazione.
Morena: abbiamo recentemente modificato la mail, inserendo i link ai webinar e agli articoli di Orizzonte scuola; l'abbiamo fatto anche ad hoc per il caso specifico della situazione di Belluno.
Adesso i referenti potrebbero raccogliere gli indirizzi degli istituti comprensivi e poi si possono spedire le mail.
Sergio: dovremmo essere virali e lavorare capillarmente sulla realtà specifica, modulando la comunicazione sulla realtà specifica.

Punto 6 dell'ordine del giorno: Nomina componenti del Comitato "Contributi media esterni" e studio di "Linee guida"
Abbiamo raccolto la disponibilità di alcuni soci, che entreranno a far parte del Comitato "contributi media esterni".

Si propone di formulare delle "Linee guida" operative del Comitato stesso, in particolare riguardo all'organizzazione del lavoro (individuazione dei temi, organizzazione di un drive, ripresa delle tematiche sul sito di LAIF, ad esempio).

Sergio: si tratta delle collaborazioni con le testate *Terra Nuova* e *Italia che cambia.*

L'altra volta avevano dato la disponibilità Alessia, Maria e Simona P.. Si sono aggiunte Elena e Cecilia. Con questo gruppo si costituisce il comitato contributi media esterni, che ha come referente il sottoscritto. Poi con loro individueremo delle linee guida operative. Si tratta di frequentare un ambito culturale in cui il confronto con altre realtà e approcci non sono quelli dell'istruzione parentale e ci si dovrà conquistare il rispetto e la cittadinanza.
Le due testate stanno lavorando nell'ambito del cambiamento in vari settori.
Resta inteso che l'adesione al comitato è libera nel tempo.
Vengono quindi nominate le socie:

- Alessia Valmorbida
- Maria Di Sarno
- Simona P. Paloschi

- Elena Piffero
- Cecilia Fazioli

componenti del Comitato Contributi media esterni, coordinato da Sergio Leali.

Punto 7 dell'ordine del giorno: Aggiornamento sulla riorganizzazione del sito

Sergio: al momento non siamo in grado di aggiungere altro rispetto a quanto detto la volta scorsa. Quindi riprenderemo il discorso la prossima volta.

Morena: c'erano due punti da discutere:

- una mia proposta di fare una pagina riassuntiva, da mettere in evidenza, dove ci sono dei punti importanti da precisare: quando è nata l'associazione, il nome ("famigliare"), la missione di LAIF, cos'è l'istruzione parentale e il link a ciò che ha preparato Tiziana sulla differenza fra "parentale" e "famigliare", la procedura consigliata, l'iscrizione all'ANS, la questione dell'accertamento e la precisazione che LAIF non fornisce avvocati, né organizza scuole parentali o insegnanti, ecc.
- il testo di Tiziana sulla differenza "parentale" e "famigliare", da inserire su telegram; contiene link a varie faq e articoli.

Phoebe: in questo momento non saprei dove mettere il riassunto proposto da Morena.

Sergio: è un messaggio certamente utile e sarà oggetto di elaborazione nell'ambito della riorganizzazione del sito.

Phoebe: le foto che scorrono non sono molto attenzionate dai nostri utenti. Possiamo inserire una barra con questo messaggio; faremo delle prove per vedere quale soluzione funziona meglio.

Morena: l'utilità è quella di avere una risposta pronta all'uso per i referenti, che sia corretta, comoda e completa.

Sergio: ne discuteremo via email nei prossimi giorni.

Punto 8 dell'ordine del giorno: Prime esperienze di esame/accertamento

Alessia: in alcune situazioni non è stato considerato minimamente il progetto didattico-educativo. E' una situazione grave.

Simona P.: una mamma ha dovuto ribadire più volte che l'esame doveva prendere le mosse dal progetto didattico-educativo e ha dovuto persino rivolgersi alla dirigente.

Morena: nel Bellunese, da quel che pare, c'è una grandissima differenza fra i diversi insegnanti. Ho sentito di situazioni di grande accoglienza, anche in scuole statali, e di altre in cui i ragazzi sono stati umiliati e guardati dall'alto in basso. E' veramente triste che gli adulti si comportino così con i ragazzi. Molto dipende dall'umanità e dall'elasticità mentale di chi ci si trova davanti.

Simona P.: secondo me ci sono situazioni che vanno da accertamenti farsa a un eccesso di accertamento (esami su tutto il programma). C'è anche chi a avuto delle belle esperienze. Ma c'è bisogno di tanta informazione. Capisco che non c'è malafede ma impreparazione. Addirittura dirigenti che poco prima dell'esame presentano il programma da svolgere da parte del bambino.

Alessia: anche la presenza dei genitori ha richiesto tantissima attenzione, sia per assenza di normativa specifica, sia perché le situazioni che si sono presentate sono state le più svariate, dall'intervento dei carabinieri per allontanare i genitori, alla piena accoglienza degli stessi. Su questo punto cercherei di approfondire.

Simona P.: mi chiedo come mai si parli di abbandono di minore se si lascia un bambino solo in macchina o in casa, ma non quando lo si lascia con adulti che non consce a sei anni per fare un esame che è più che altro un tribunale.

Sergio: io ho ricevuto anche dei feedback positivi, da parte di bambini che hanno vissuto una bella esperienza; ci sono altre esperienze che sono partite male e poi si sono raddrizzate, altre che si sono rivelate delle catastrofi.

Sulla presenza dei genitori, quando mancano le norme specifiche, bisogna andare sugli aspetti fondanti della questione. E uno di questi è il fatto che il genitore è responsabile dell'educazione dei propri figli. E di fronte a questo di solito gli insegnanti non hanno molto da dire. Se arrivano i carabinieri, gli si può chiedere: "Ma perché mi chiedete di interrompere il rapporto con mio figlio in un momento così delicato". Anche qui entra in gioco il progetto didattico-educativo, dove sarebbe stato opportuno introdurre questo aspetto. Allora diventa più facile sostenere in qualsiasi sede la necessità di essere coerenti.

E' sempre efficace chiedere il perché, come fanno i bambini: "perché non sta seguendo il progetto didattico-educativo?", "Perché mi impedisce di stare con mio figlio?".

Quello di costruire l'esame partendo dal progetto didattico-educativo non è un favore, ma un obbligo. Se la scuola non lo fa, ci sono i presupposti per un ricorso. Dipende da quello che intende fare la famiglia. Noi come associazione possiamo fare una sorta di pressione morale, inviando una comunicazione scritta e/o altro.

Si registra in generale un irrigidimento, che era previsto per tanti motivi. Noi come associazione possiamo essere vicini e presenti anche in azioni pesanti rispetto a chi ha subito delle ingiustizie.

L'associazione di per sé non può fare un'azione specifica su un determinato caso, ma può sostenere una famiglia che lo fa, oppure può fare una segnalazione di carattere morale e far notare come alcune scelte possano avere conseguenze.

Annalisa: ho suggerito ad una famiglia di chiedere al dirigente quali sono le norme che impediscono ai genitori di accedere al luogo d'esame. Siccome di leggi non ce ne sono, la dirigente si è appellata al protocollo covid. Le abbiamo chiesto di inviarcelo e, per fortuna, il protocollo inviatoci si riferiva ai docenti ed ai loro comportamenti. Perciò, considerando che i genitori sono come i docenti dei bambini, abbiamo dedotto che la conseguenza era che i genitori potevano entrare a scuola, a condizione di aderire al protocollo. Alla fine è stato consentito l'accesso ad una persona. E' un percorso faticoso, perché non vedono di buon occhio la presenza dei genitori; ci considerano come mamme e papà apprensivi. C'è tanto da lavorare per riprenderci il rispetto che ci meritiamo. Ci siamo e devono imparare a gestirci.
Giulia: ho seguito una ragazzina che faceva l'esame di terza media. La mamma ha chiesto che io potessi essere presente, come vicepresidente dell'associazione e come persona che l'ha accompagnata durante il percorso. E' stato molto bello, accogliente e interessante. Alla fine, la dirigente ha rilevato la necessità della scuola di aprirsi a nuove esperienze. Le avevo accennato all'ipotesi di formare un consiglio di classe di docenti sensibili all'istruzione parentale e lei mi ha risposto che non voleva creare un consiglio di classe aperto, ma che tutti i docenti devono essere sensibili e aperti.

Punto 9 dell'ordine del giorno: Varie ed eventuali

Vengono presi in esame i tre contributi di Phoebe in area soci:

1. Vi informo che dalla banca mi hanno inviato una notifica di chiusura dello sportello e conseguente modifica del nostro iban, nel tempo dei prossimi 12 mesi le disposizioni verso il vecchio iban saranno comunque trasferite al nuovo iban, provvederò appena possibile a modificare tutte le comunicazioni per i soci con il nuovo iban corretto.
   Non aumenta la funzionalità online.
   Il consiglio prende atto di queste novità.
2. Vorrei capire come siamo organizzati per le registrazioni sul nostro account zoom. E' davvero necessario pagare di più per avere più spazio di registrazione? non è sufficiente cancellare di volta in volta i video, dopo averli caricati su You tube? Grazie a tutti per tutto il lavoro.
   Sergio: di default mi pare eccessivo, visto che finora è successo un paio di volte di avere bisogno di una maggiore capienza. Visto che Claudia è disponibile a mettere a disposizione la sua piattaforma, per il momento aspetterei.
   Nunzia: al momento non ci sono referenti per la gestione dell'account zoom e quindi me ne occupo io. Ma per forza di cose lo faccio in modo saltuario e occasionale. Quindi se lascio passare un po' di tempo, può arrivare la notifica di spazio di archiviazione esaurito, ma in teoria è sufficiente che io cancelli i vecchi video regolarmente per evitare di riempire lo spazio di archiviazione.
   Phoebe: sono d'accordo a proseguire con il piano zoom esistente.
3. Può essere necessario stampare nuovi volantini dell'associazione per darne ai nuovi referenti di zona, che li hanno chiesti. Consideriamo che è possibile farli recapitare direttamente in almeno due posti diversi, se non erro, speriamo che sia possibile farli avere direttamente a tutti gli interessati, oppure dobbiamo considerare un indirizzo di recapito cumulativo, da dove poi spedire i pacchetti verso i singoli referenti. Purtroppo non posso farmi spedire i volantini a casa mia, perché sto cambiando casa e non so quale sarà il mio nuovo indirizzo. Idea di spese possibili:
   - stampa volantini 100 o 200 € circa
   - invio volantini 11 euro per referente circa
   Sergio: per me si possono far stampare e far arrivare direttamente ai referenti.
   La proposta viene accolta.

Vengono poi discusse altre proposte, rispettivamente di:

- Morena: ho ricevuto la proposta di fare delle magliette LAIF o dei gadget.
  Phoebe: se ne era parlato all'inizio della vita dell'associazione, ma poi c'erano altre priorità.
  Sergio: se qualcuno può informarsi sui costi, ne discutiamo la prossima volta.
  Annalisa: esistono ditte che realizzano magliette sulla base delle ordinazioni dall'acquirente; questo ci eviterebbe la spesa iniziale, lo stoccaggio, le spese di invio a chi le richiede. Non sono sicura che operino anche in Europa. Mi informo e vi faccio sapere.
- Tiziana: c'è la necessità di far passare certe informazioni importanti a chi non è referente di zona. Infatti Simona P., pur essendo referente di una chat locale su telegram, non aveva ricevuto l'informazione dei due webinar per dirigenti e docenti.
  Nunzia: se facessimo una chat telegram per i soci che vogliono essere più informati o informati prima?
  Sergio: in realtà non ci sono situazioni che non siano pubbliche e/o che non vengano discusse in consiglio direttivo.
  Nunzia: questa iniziativa del webinar per docenti e dirigenti è stata organizzata pensando che non avrebbe ricevuto una grande risposta. Invece poi le cose sono andate diversamente. C'è l'intenzione di scrivere un articolo per il sito di LAIF, ma fino ad ora non abbiamo avuto il tempo per farlo.
  Sarebbe bello se Simona P. volesse diventare referente per Brescia.

Phoebe: Nunzia fa già tante cose; ci possono essere più referenti per provincia e se si riesce a dare una mano è meglio. Simona P., puoi prenderti il tempo per pensarci.

La riunione si chiude alle ore 0:30.

Il Presidente
Sergio Leali

Il Segretario
Phoebe Raye Carrara

Verbalizzante
Nunzia Vezzola